

STRIZZA

LA NOTIZIA

Giovanni Beduschi



Meraviglioso fumettaro dei miei pennelli, Giovan Burrasca ingenuo ed entusiasta, stavolta sono d'accordo con quel tuo figlio biricchino. L'Expo è bellissimo, grandioso e avveniri-

stico, ma - attenzione! - si possono fare dei brutti incontri. Si possono per esempio incontrare persone infide come la sindaca non emerita Letizia Moratti, ringalluzzita dai complimenti im-

meritati del "maleducato di talento". Almeno una volta conviene la trattoria di zona, dove magari si può dividere la tavola con Pisapia e Prodi. (Zorro Nove)



Giuliano Pisapia il 24 aprile a Niguarda per i festeggiamenti del 70° della Liberazione

70° ANNIVERSARIO della LIBERAZIONE
Milano capitale della Resistenza

Ecco il manifesto del Comune di Milano sul 70° della Liberazione con la foto della barricata di Via Palanzone a Niguarda. Si riconoscono Vittorio Longhi, sceso dalla Val D'Ossola, e il suo amico gappista Elio Croci. Grazie al Comune per la scelta e alla niguardese Tiziana Baldini per averla proposta.

Sabato 16 maggio 2015 - ore 21.00
presso l'Auditorium Ca' Granda - Via Ca' Granda 19 - Milano

L'Associazione Amici Zona 9
in collaborazione con il

ZONA NOVE
CENTRO CULTURALE DELLA COOPERATIVA

presenta

Swinging one evening in Niguarda...

Concerto jazz con i **Night Stompers**
Stefano Bassalti tromba, Nino Frasio chitarra, Fabio Mazzola contrabbasso, Marcello Celò batteria, ospiti d'onore: Paolo Tomelleri clarinetto e Carlo Bagnoli sax baritono

Ingresso libero - prenotazioni 02.66114499

GIOVANNI BEDUSCHI

MICA PENSERETE DI CAVARVELLA CON UNA SEMPLICE MOSTRA DI SATIRA?...

Mostra di vignette e caricature del cartoonist del Giornale Zona Nove

dal 23 MAGGIO al 30 MAGGIO

Inaugurazione Sabato 23 Maggio ore 17.00
seguita rinfresco e caricature per i presenti

SALA BINA
Viale Suzzani 273 - Milano
scala A - citofono 37

Zoom in Zona
di Ortensia Bugliaro foto di Beatrice Corà

Gli indumenti sparsi

Il mese scorso "Zoom in zona" ha segnalato che molti indumenti usati erano sparsi lungo il marciapiede in via Val di Ledro, pur non essendoci nelle vicinanze nessun apposito raccoglitore. Ora segnaliamo, purtroppo, un altro scempio di indumenti sparsi su uno spiazzo davanti a un supermercato in via Ornato, numero civico 148, pur essendoci l'apposito raccoglitore. Due sono le possibilità: o chi vuol fare uso di tali indumenti se ne appropria indebitamente, estraendoli direttamente dal raccoglitore (tra l'altro l'azione è pericolosa) o chi compie l'opera di bene non fa alcuno sforzo per depositarli regolarmente all'interno del casonetto. Rimane comunque il fatto che la vista di tale scempio non è molto edificante, specie per una città europea!

Ricordo di mia madre Ermina Barbisotti

Michele Michelino

Con profondo dolore comunico la morte - avvenuta il 10 aprile - di Erminia Barbisotti, stroncata da un ictus a 89 anni, che, tra le altre cose, era anche mia madre.

Erminia, ultima figlia di una famiglia di contadini poveri che ne avevano messo al mondo 13, non ha avuto una vita facile. Come si usava allora, ancora bambina fu costretta a lavorare con suo padre nella stalla e poi messa a servizio in casa di signori come bambinaia. Durante la guerra e la Resistenza lavorò in una panetteria a Casalpusterlengo, nel Lodigiano: sotto il pane e la farina che il padrone le faceva portare agli invasori nazisti che occupavano l'Italia riusciva a portare messaggi e alimenti ai partigiani nascosti in clandestinità. D'accordo con la fornaio che impastava il pane, riusciva sempre a dare qualche pagnotta a una famiglia poverissima con molti figli.

Dopo la guerra Erminia, come molte donne della sua epoca, fece la mondina, un lavoro duro che spezzava la schiena, piegata a piantare il riso tutto il giorno nell'acqua. Da proletaria sfruttata ci ha raccontato molte volte di quando, durante gli scioperi, i padroni organizzavano i carichi di crumiri (altri affamati che alimentavano la guerra fra poveri) che, scortati dai carabinieri, sostituivano le scioperanti. Le pesanti condizioni di lavoro e la scarsità di cibo data alle mondine suscitò varie proteste. Erminia documentò tutto questo in un diario in cui descrisse le angherie subite dalle mondine e i furti del cibo che spettava alle operaie. Il diario, finito nelle mani della Camera del Lavoro e della Cgil, diventò un formidabile strumento di denuncia contro i padroni e i profittatori e diede il via a una grande campagna di denuncia.

Erminia da sempre si è battuta contro lo sfruttamento e per la giustizia sociale e così ha fatto fino all'ultimo. Anche quest'anno è stata una delle prime a fare la tessera del Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio, e sebbene vivesse con una pensione minima insieme ad un altro figlio e fosse piena di acciacchi, non mancava mai di dare, oltre ai soldi della tessera, una sottoscrizione per aiutare a pagare la tessera del Comitato a chi aveva perso il lavoro. Fino all'ultimo è stata piena di curiosità, le piaceva leggere, interessarsi e discutere di quanto succedeva nel mondo. Erminia non era una persona famosa, era una donna madre di 4 figli (Michele, Alberto, Amalia, Oreste) rimasta vedova troppo presto, che ha sempre dovuto combattere contro le avversità della vita per mantenere la famiglia, e sono proprio le persone come lei che hanno insegnato ad una generazione di figli a lottare e che sono un esempio di vita.

Ciao Erminia, un bacio e una carezza da chi ti ha voluto bene e da chi ha avuto il piacere di conoscerti. Rimarrai per sempre nei nostri ricordi e nei nostri cuori.

ZONA FRANCA

a cura di Sandra Saita

Nonna Adriana, la centenaria supertifosa dell'Inter

Care lettrici, cari lettori, in questo mese di maggio un pensiero e tanti auguri a tutte le mamme. Don Giulio Madurini in una sua poesia alla madre scriveva: "Venivo qui portato / infante tra le braccia di mia madre / che ansiosa pregava / per la mia vita di domani. / Inconscio sapevo allora dell'apparir di una Madonna; / di una fanciulla che vedeva / con gli occhi limpidi di Dio, / una fontana che sgorgava / a dar vita alla terra. / Ora son qui, adulto, adusto, / a tentar di pregare per la mia vita. / E vedo una teoria di donne / madri che pregano, mia madre / che dice oggi come allora per me Ave Maria".

La storia di questo mese parla di una "mamma" speciale forse unica in Italia, perché la centenaria Adriana da 65 anni non è mai mancata di andare allo stadio a veder giocare la squadra del cuore, l'Inter: c'è stata anche domenica 19 aprile per il derby. Ma veniamo a conoscere la storia di "mamma" Adriana.

Adriana Caverni nasce a Fucecchio (Firenze) il 24 maggio 1915. Nel novembre del 1938 la donna si trasferisce a Milano in casa di un fratello e lavora come sarta in Galleria del Corso. Poi, conosce il giovane Virginio Longoni ed è subito un tale amore che dopo nove mesi si sposano. Il marito, che lavora alla Radio Alcolchio Bacchini, è un fanatico interista e Adriana per amore lo segue anche in questa passione. La famiglia di Adriana ha dei precedenti di donne centenarie: la mamma Filomena e la sorella Maria sono ambedue morte a 105 anni. Quando vado a conoscere la signora Adriana non posso nascondere la mia ammirazione. Dimostra infatti non più di ottanta anni. Sono lei stessa e il suo unico figlio, di 72 anni, a dirmi che



nessuno crede alla sua età. Per tornare alla sua passione interista bisogna sapere che fino allo scorso anno, quando era ancora presidente, ad ogni inizio di campionato Massimo Moratti le mandava la tessera gratuita a casa. Ma la frequentazione neroazzurra continua. Lo scorso mese, per esempio, "mamma" Adriana è stata a una serata dell'Inter dove, sorridente, è ritratta vicino al vicepresidente Javier Zanetti (vedi foto). Lei stessa mi mostra gioiosa la bandiera dell'Inter che ha confezionato ricamandovi tutti gli scudetti che l'Inter ha vinto.

Parlando del marito Adriana lo ricorda con infinito amore. Dice il figlio: "erano una coppia perfetta, mai una discussione. Pensi che per più di trent'anni hanno vissuto con loro non solo la sua mamma, che poi è morta a 105 anni, ma anche l'adorata nipote che in Toscana aveva perso da bambina i genitori sotto i bombardamenti."

Una grande donna, dunque, "mamma" Adriana anche dal punto di vista fisico. Infatti tutti giorni, abitando in una casa senza ascensore, si fa a piedi tre piani. Inoltre, ancora tutti gli anni, prepara la salsa di pomodoro. E così viene che parliamo di cucina. Lei, da buona toscana, ci concede la ricetta del coniglio disossato e tagliato a pezzetti, passato nella farina e poi nell'uovo e fatto friggere assieme agli spicchi di carciofo trattati allo stesso modo.

Prima di lasciarla, Beatrice, la nostra fotografa, ci scatta delle fotografie con la bandiera dell'Inter. Ci sto volentieri, ma le confesso che non sono sportiva e che comunque da mezzo secolo la mia squadra del cuore è il Napoli. Auguri ancora, "mamma" Adriana.

ATTENZIONE La sede della redazione in via Val Maira 4 (Pratocentenario) è aperta ogni mercoledì pomeriggio dalle 15.30 alle 18 per ricevere coloro che desiderano segnalare problemi, annunciare o proporre iniziative, articoli o servizi per il giornale. Si può anche telefonare allo 02.39662281.